

# San Michele nel mondo

Un viaggio nei cinque continenti alla scoperta dei luoghi dedicati al santo Patrono della Polizia di Stato

di **Giancarlo De Leo,**  
**Francesca Pesci**  
e **Simonetta Zanzottera**



*Il Giardino del Silenzio, chiostro del cimitero di San Michele in Isola, davanti a Venezia, risale alla metà del '400 e ha i capitelli con decorazioni vegetali. In basso, la chiesa annessa di San Michele (XV secolo) fu la prima opera veneziana di Mauro Codussi.*

**E**ccoci di nuovo a parlare di San Michele, l'arcangelo, il più misterioso e affascinante protagonista del cristianesimo, di cui quest'anno seguiamo le tracce nel mondo. Il culto dell'arcangelo Michele nasce nel IV secolo in Asia Minore, da qui arriva in Egitto e quindi a Costantinopoli da cui, sotto Costantino, si diffonde in tutto l'occidente cristiano. L'angelo nel suo percorso assorbe, fino a sostituirle, tradizioni religiose preesistenti e va a prendere il posto del dio medico Asclepio a Costantinopoli e dell'Erocle guerriero tra le popolazioni italiche. Proprio grazie alla sua connotazione guerriera i Longobardi, dopo la conversione al cattolicesimo, faranno di San Michele il proprio santo protettore e lo venereranno con particola-

re devozione, fino a diffonderne il culto, insieme ai benedettini, in tutt'Italia e nel nord Europa. Dal XVI secolo sono dedicate all'arcangelo alcune riduzioni gesuite volute dalla Compagnia di Gesù per evangelizzare gli indigeni dell'America Meridionale, e con loro lo vediamo arrivare anche nel Nuovo mondo. Pur essendo un essere incorporeo, un santo atipico mai vissuto sulla terra, l'arcangelo Michele è il personaggio del cristianesimo più rappresentato in tutti i tempi: la sua iconografia segue un duplice percorso, con un filone più elitario che lo vede raffigurato dai maggiori artisti della storia dell'arte nelle vesti del bell'angelo guerriero vincitore sul male; e un altro filone, più popolare, che ha dato vita invece a opere più modeste e perfino a un nuo-

vo mestiere artigiano, quello dei "sammecalère de Monte". I sammecalère erano gli scalpellini di Monte S. Angelo che al tempo dei Borboni, per decreto regio, godevano dell'esclusiva nella riproduzione dell'immagine di S. Michele, la cui attività proliferò notevolmente dal momento che nelle strade e nelle case dell'Europa cristiana spesso venivano poste statue dell'angelo che garantivano la protezione dal male. Lo storico tedesco Ferdinand Gregorovius ci racconta infatti di averne viste a centinaia e di aver acquistato lui stesso una statuette smontabile, fornitagli in un'apposita cassetta da viaggio; e chissà se proprio in una di queste cassette il nostro patrono sia giunto negli Stati Uniti al seguito di qualche devoto migrante in cerca di fortuna nel-

la lontana America. Non è un caso, infatti, che la fiorente *little Italy*, nata al centro di Portland, nell'Oregon, nei primi anni del secolo scorso e demolita nel 1961, si sia sviluppata proprio intorno alla chiesa cattolica di San Michele arcangelo, ancora oggi esistente. Partiamo allora per un bel viaggio nei cinque continenti, alla ricerca dei luoghi dedicati al nostro patrono.





**ALASKA**  
Sitka



Quella di San Michele arcangelo a Sitka, in Alaska (USA), è la cattedrale ortodossa più antica del Nuovo Mondo, costruita nel XIX secolo, quando l'Alaska era sotto il controllo della Russia. Monumento storico nazionale dal 1962, notevole come testimonianza importante dell'influenza russa in Nord America. La cattedrale originale, costruita con tronchi di legno locale tra il 1844 e il 1848, si incendiò nel 1966; ma fu immediatamente ricostruita "com'era, dov'era", con materiali moderni.

**CANADA** Toronto

Il cattolicesimo approda in Canada nel XVI secolo con i primi colonizzatori europei e sopravvive anche quando, nel 1759, lo Stato passa sotto l'autorità britannica. Nel 1845 viene edificata la cattedrale di Toronto, intitolata a San Michele, opera in stile neogotico dell'architetto anglo-canadese William Thomas, tuttora la più importante chiesa cattolica di Toronto, e ispirata dagli edifici religiosi nord europei. La struttura esterna è sottolineata a ovest dalla torre campanaria che con la guglia raggiunge un'altezza ragguardevole. Le facciate hanno finestre ogivali, guglie e pinnacoli, tipici dell'architettura gotica. L'interno è a impianto longitudinale con una navata centrale e due laterali più piccole. I soffitti a volta, le decorazioni, la luce filtrata dai lucernari e dalle finestre che si rifrange sui pinnacoli e sugli archi a sesto acuto creano all'interno un'atmosfera suggestiva che rimanda a quella tensione al divino propria della spiritualità gotica.

**URUGUAY**  
Chuy



Forte San Miguel è una fortificazione militare che si trova a sei chilometri a sud della Laguna Merin, vicino alla città uruguayana di Chuy nel dipartimento di Rocha. Fu eretto nel 1737 nel Cerro de San Miguel dai portoghesi che occuparono una postazione militare nemica, edificata tre anni prima. La planimetria è rettangolare con bastioni pentagonali agli angoli, sormontati da torri di guardia. Utilizzato come posto di avvistamento delle forze avversarie spagnole, il forte poteva ospitare una guarnigione di 100 uomini ed è rimasto attivo fino all'indipendenza dell'Uruguay nel 1828, anno in cui fu abbandonato per diventare presto una rovina. Nel 1933 la fortezza è stata ricostruita secondo il piano originale, utilizzando le tecniche del tempo e ripristinando anche gli uffici del quadrato ufficiali, la cappella, la cucina e la sede delle truppe. Il forte è stato dichiarato monumento nazionale nel 1937.

**BRASILE**  
São Miguel das Missões



La missione, fondata nel 1632 durante la colonizzazione europea, sorgeva a nord-est della regione del Rio Grande do Sul. Dopo la crescita fra il 1687 e il 1750, con l'espulsione dei gesuiti dalle colonie, iniziò a rovinare; ciò che resta è sotto tutela dell'Unesco. La chiesa del 1735-45, progetto del gesuita G. B. Primoli era, tra le tante missioni in legno, all'avanguardia tecnologica: pareti di pietra, archi e volte; sculture lignee degli indios, alcune delle quali conservate nei musei. Facciata, masse murarie, giochi di luce citano la Chiesa romana del Gesù, prototipo dello stile della controriforma nel mondo.

**ETIOPIA**  
Lalibela



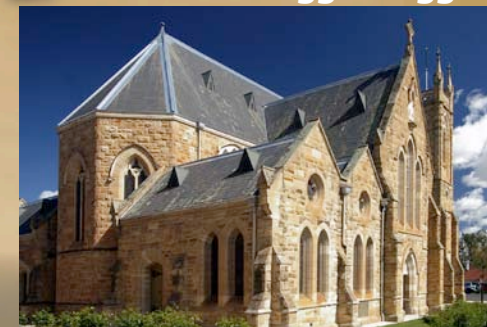
Lalibela, in Etiopia, è una città tra le più affascinanti dell'Africa e del mondo intero, centro della fede del mondo ortodosso africano. Nella città ci sono 11 chiese, dal 1968 patrimonio dell'Unesco, che presentano una particolarità: sono visitabili procedendo dal piano del suolo verso il basso. Alcune di esse raggiungono anche i 15 metri di profondità e rappresentano una sorta di "Seconda Gerusalemme" voluta dal re Gadla alla fine del XII secolo, dopo che i musulmani di Saladino avevano preso la città Santa. Bete Mikael (la casa di Michele) è una di queste undici chiese rupestri, scolpite durante il più profondo medioevo nel macigno dell'altopiano etiopico, e che si ispiravano ad altrettante chiese a quel tempo presenti a Gerusalemme. Il tetto, le pareti, le finestre, l'altare e le fondazioni sono ricavate da un unico blocco di pietra.

**CINA**  
Qingdao



La Cattedrale di S. Michele è una chiesa cattolica e fu costruita a Qingdao dai missionari tedeschi, molto presenti nella provincia di Shandong, tra il XIX e il XX secolo. La cattedrale è il più grande esempio di architettura neoromanica nella zona. Completata nel 1934, nel 1942 passò sotto il controllo dell'esercito giapponese fino al 1945. Dai primi anni 50, quando tutti i missionari stranieri tra cui il vescovo di Qingdao, furono imprigionati o espulsi dalla Cina, e ancora durante la Rivoluzione culturale (1966-1976) la cattedrale rimase in stato di abbandono. Nel 1981 è stata restaurata dal governo e riaperta alle funzioni, dal 1992 è segnalata come edificio storico tutelato.

**AUSTRALIA**  
Wagga Wagga



Anche in Australia esiste un luogo di culto dedicato all'Arcangelo, si tratta della St Michael's Cathedral, una cattedrale in pietra di gusto neo gotico. L'opera fu edificata in due fasi; nel 1885 fu posta la prima pietra e il completamento dell'opera si ebbe nel 1925. L'edificio è realizzato in pietra arenaria, l'impianto cruciforme è perfettamente visibile anche dall'esterno. Una possente torre campanaria è posizionata a sinistra della facciata principale, che risulta quindi asimmetrica. La facciata è tripartita e caratterizzata da decorazioni - finestre quadrilobate, trifore e cornici - proprie dell'architettura gotica. L'ingresso principale dell'edificio è sottolineato, tra l'altro, dalla statua marmorea dell'Arcangelo, colto nell'atto di sconfiggere il demone.



**IRLANDA Skellig Michael**



Nella verde Irlanda e più precisamente sull'isola di Skellig Michael, sorge uno straordinario quanto poco accessibile monastero di origine cristiana costruito nel 588 d.C., divenuto patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco nel 1996. La leggenda vuole che l'arcangelo sia apparso in questo luogo a San Patrizio, patrono del Paese, per aiutarlo a liberare l'Irlanda da demoniche presenze. Furono, probabilmente monaci copti a realizzare il monastero, letteralmente a picco sul mare. Classico esempio di architettura altomedioevale irlandese, è composto da una serie di piccoli ambienti indipendenti, di forma circolare dette "clochans" (igloo) a cupola ogivale costruiti utilizzando la pietra locale a secco, privi di elementi decorativi. Ancora oggi sono visibili: la cinta muraria, sei celle per i monaci, gli oratori, la cappella di S. Michele, due pozzi, il cimitero con le grandi croci di pietra e l'impervia scalinata di 600 gradini scavata nella roccia circa 1000 anni fa, unico punto di accesso al monastero.

**MESSICO Milagro**



Nel 1631 l'arcangelo Michele attraversa l'oceano e appare in Messico, presso Tlaxcala. Si mostra ad un indio al quale indica una sorgente le cui acque presentano virtù curative e in quel luogo, intorno al 1643, viene edificato il santuario di San Miguel del Milagro, che tuttora attrae folle di pellegrini, proprio come a Lourdes. Il complesso, pur avendo nel tempo subito modifiche, è giunto fino ad oggi mantenendo molto dell'impianto originario. Le influenze del colonialismo spagnolo e del barocco messicano, intrecciandosi, danno vita allo "stile poblano", originale e unico, che prende il nome dalla vicina città di Puebla. La struttura è stata realizzata utilizzando la roccia vulcanica della zona ampiamente usata nelle costruzioni messicane che, a causa della forte concentrazione di ossido di ferro, conferisce al santuario una colorazione rossa, interrotta dalle mattonelle colorate impiegate sia nella facciata sia nel rivestimento delle cupole.

**U.S.A. New York**

Anche nel cuore della "Grande Mela", a New York - Manhattan, sorge una chiesa cattolica intitolata a San Michele arcangelo. Una delle sue particolarità va individuata nella decorazione delle 7 vetrate dell'abside, che nel 1895 fu affidata Luis Confort Tiffany, che in un raffinato esempio di Art Nouveau d'oltreoceano, ha raffigurato la vittoria di San Michele in cielo.

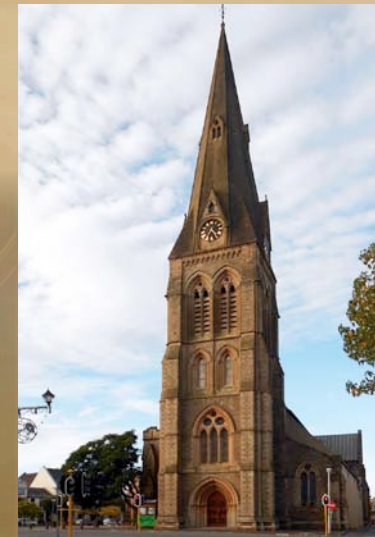


**ITALIA Castel Sant'Elia**



A Castel Sant'Elia si erge il complesso di Santa Maria ad Rupes, legato a San Michele, al quale è intitolata una chiesetta su un costone. Tra altri edifici e una grotta sacra spicca, nella basilica di Sant'Elia, un affresco in stile bizantino dedicato a San Michele. Come spesso accade quando si tratta dell'arcangelo, c'è un mistero: la strana trottola meccanica che ha in mano è un regolatore del tempo?

**SUD AFRICA Grahamstown**



La Cattedrale di San Michele e San Giorgio è la sede della diocesi anglicana di Grahamstown in Sud Africa ed è famosa perché ha la guglia di campanile più alta in tutto il Sud Africa (54 m). Costruita in stile neogotico a partire dal 1874, vanta come progettista Sir Gilbert Scott, considerato uno degli architetti più prolifici che la Gran Bretagna abbia mai avuto e autore di progetti o restauri di oltre 800 edifici, tra i quali spiccano molte opere iconiche a Londra, Glasgow ed Edimburgo.

**INGHILTERRA contea di Somerset**



In mezzo alla pianura della contea di Somerset, la Torre di San Michele si staglia sulla suggestiva collina di Glastonbury Tor, menzionata nei miti celtici e in quelli legati alla leggenda di Re Artù. Se la collina si è formata grazie all'erosione del terreno circostante lasciando scoperta la cima composta da roccia arenaria, il processo di formazione dei terrazzamenti rimane da sempre un mistero. Frequentata dall'uomo fin dall'età del ferro, sulla sua sommità sono stati costruiti diversi edifici e monumenti a partire dall'Alto medioevo. Una antica chiesa in legno già dedicata a San Michele fu distrutta da un terremoto nel 1275, mentre nel XIV secolo fu costruito un nuovo edificio religioso in pietra locale, ancora dedicato all'arcangelo, inglobando al suo interno le fondazioni preesistenti. La chiesa di San Michele rimase in vetta al Glastonbury Tor fino al 1539, quando fu completamente demolita, con l'eccezione della magnifica torre a tre piani e contrafforti angolari, sopravvissuta fino ai nostri giorni.

**GERMANIA Bad Doberan**



In Germania, nella regione del Meclemburgo-Pomerania anteriore, si trova un vero scrigno architettonico: l'Ossario di San Michele. La pianta è ottagonale ed è posto accanto alla collegiata cistercense di Bad Doberan. Edificato intorno al 1240-1250 nel tipico stile "Backsteingotik" (gotico in laterizio), molto diffuso nella regione baltica e in quelle limitrofe, presenta una magnifica decorazione in mattoni smaltati e ruvidi, ancora legata alla tradizione tardo romanica.

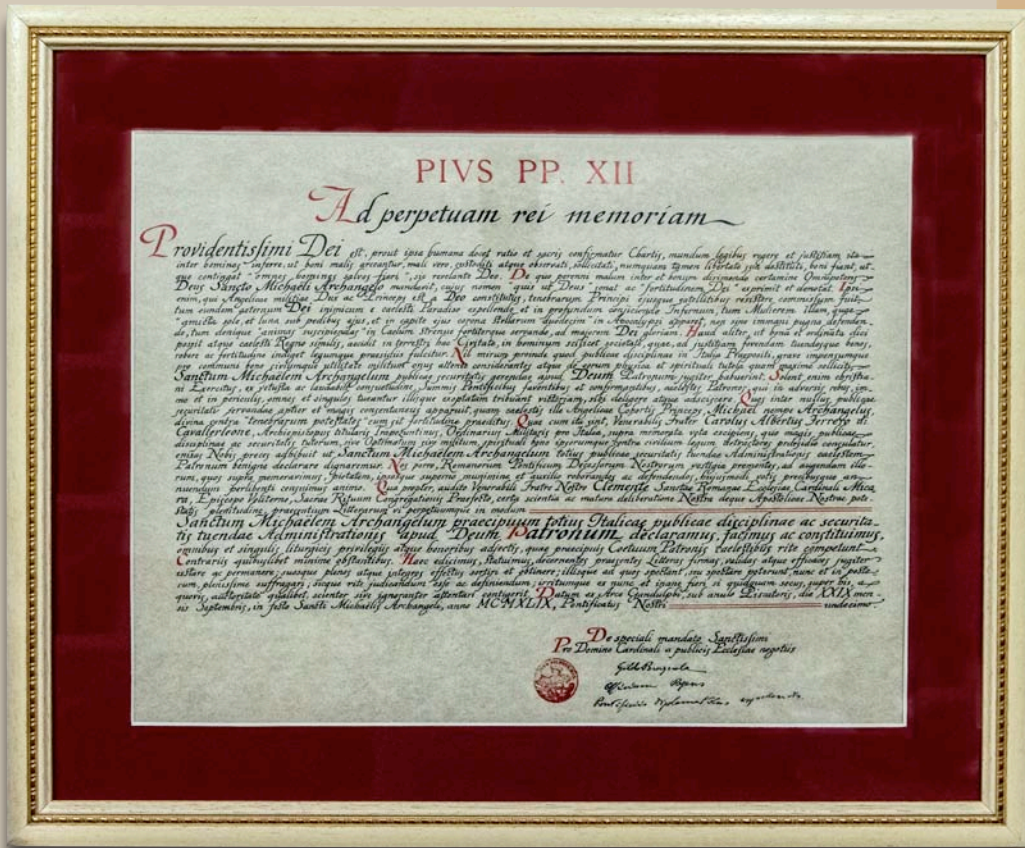


**UN DONO SPECIALE**

Quella più recente è la *Misericordiae Vultus*, emanata da Papa Francesco l'11 aprile 2015, per indire il Giubileo straordinario della Misericordia e aprire la Porta Santa delle basiliche papali. Per chi non segue da vicino la letteratura canonica chiariamo subito che stiamo parlando delle bolle papali. Una delle particolarità di questi documenti è quello di essere gelosamente custoditi nell'archivio segreto del Vaticano. Per questo assume ancora più valore la notizia che, in occasione della festa di san Michele Arcangelo il 29 settembre, il monsignore Santo Marciandò, arcivescovo ordinario militare per l'Italia, per volere di Papa Francesco, donerà, al termine della santa messa nella chiesa di santa Caterina da Siena, a Roma, la bolla pontificia con cui nel 1949 Papa Pio XII proclamò il santo, patrono della Polizia di Stato. Il capo della Polizia Franco Gabrielli, nel carteggio con l'arcivescovo, ha espresso profonda gratitudine per il dono poiché «in un'età dell'incertezza, l'epoca globalizzata in cui ci muoviamo, le donne e gli uomini della Polizia di Stato sono chiamati a svolgere un ruolo estremamente complesso, e a rispondere a istanze di sicurezza sempre più pressanti e multiformi, la figura di San Michele Arcangelo rappresenta per tutti gli ap-

partenenti un richiamo a un'etica di responsabilità che costituisce un imprescindibile riferimento valoriale». Ma che cos'è una bolla pontificia e perché si chiama così? *Bulla* in latino era il sigillo posto in una capsula di metallo, solitamente piombo, raramente oro, che pendeva da un documento pontificio o imperiale. Dalla fine dell'Ottocento, invece del sigillo di piombo, si trova un'impron-

te sono state scritte, già dal VI secolo, quasi fossero giornali dell'epoca. Le bolle, dapprima scritte su papiro e poi su pergamena, seguirono l'evoluzione della scrittura, (curiale corsiva, carolingia, gotica), e solo nel 1878, con Leone XIII, videro il latino come lingua ufficiale. La peculiarità di queste comunicazioni scritte è che si potevano spedire in vari modi: per mezzo della cancelleria aposto-



Matteo Losito

ta rossa con le teste degli apostoli. Solo nel XV secolo il termine bolla è passato a indicare ufficialmente una lettera di contenuto spirituale o temporale, scritta in latino, compilata con determinate formule e resa autentica dal sigillo del Papa. Documenti solenni e suggestivi che ci riportano al contesto storico nel qua-

lica, oppure si inviavano per mezzo della Camera apostolica o attraverso un segretario o per mezzo dell'abbreviatore di curia, un funzionario della cancelleria pontificia. Dopo la riforma di Pio X (1908), le bolle vengono spedite solitamente dalla cancelleria pontificia.

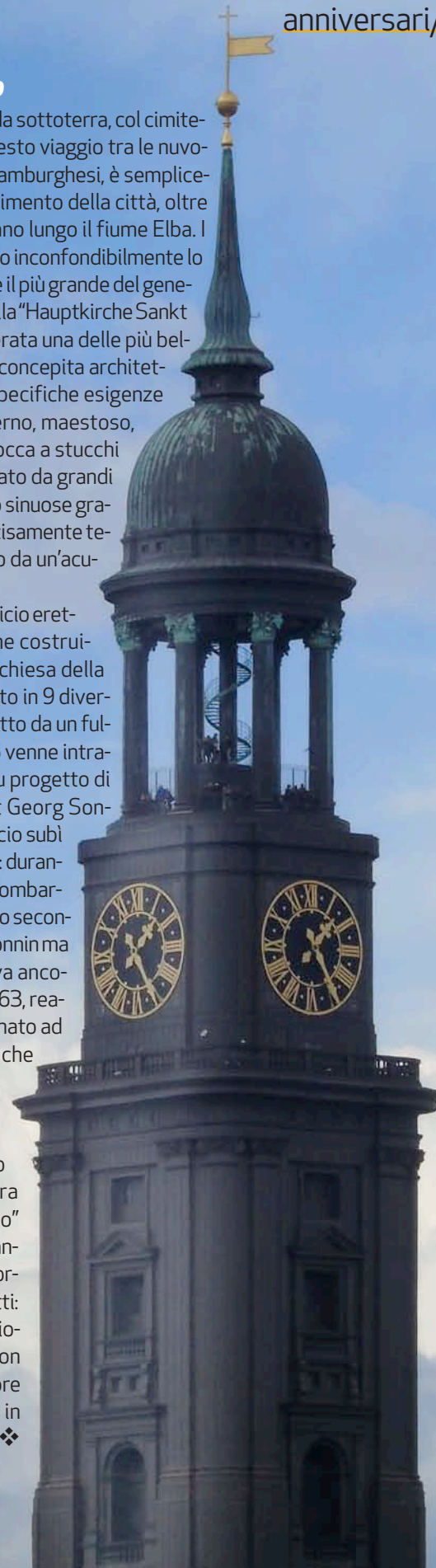
Valentina Pistillo

**GERMANIA Amburgo**

Eravamo partiti letteralmente da sottoterra, col cimitero lagunare: ma terminiamo questo viaggio tra le nuvole e con quello che, per tutti gli amburghesi, è semplicemente "Michel": il punto di riferimento della città, oltre che di tutti i marinai che navigano lungo il fiume Elba. I suoi 132 metri di altezza segnano inconfondibilmente lo skyline urbano e il suo orologio è il più grande del genere in Germania. È il campanile della "Hauptkirche Sankt Michaelis" di Amburgo, considerata una delle più belle chiese barocche anseatiche, concepita architettonicamente secondo le loro specifiche esigenze liturgiche dei protestanti: l'interno, maestoso, presenta una decorazione barocca a stucchi bianchi e dorature ed è circondato da grandi tribune lignee che sopraelevano sinuose gradinate di panche. L'effetto è decisamente teatrale, ulteriormente rafforzato da un'acustica straordinaria.

L'attuale chiesa è il terzo edificio eretto in questo sito. Il primo venne costruito tra il 1647 e il 1669 come la chiesa della "Città nuova"; venne poi replicato in 9 diverse città del mondo, ma fu distrutto da un fulmine il 10 marzo 1750. Nel 1786 venne intrapresa una nuova costruzione su progetto di Johann Leonhard Prey e Ernst Georg Sonnin. Tuttavia anche questo edificio subì gravi danni e relativi rifacimenti: durante l'incendio del 1906 e dopo i bombardamenti del 1944-45. Ricostruito secondo gli stessi progetti di Prey e Sonnin ma con materiali moderni, conserva ancora una Fonte Battesimale del 1763, realizzato in marmo a Livorno e donato ad Amburgo dai mercanti italiani che vivevano all'epoca in città.

La scelta di "Michel" per la conclusione di questo racconto non è casuale: distrutto più volte per opera della natura o dell'uomo, ogni volta è "risorto" più tenace di prima; "Michel" è, anche per questo, un simbolo di forza e bellezza molto amato da tutti: cittadini, naviganti, turisti, studiosi, religiosi e laici, credenti e non credenti: proprio come da sempre succede al "nostro" Arcangelo, in tutto il mondo. ❖



Giancarlo De Leo